

# Il Libro di Daniele - Numero Settantuno

*L'arazzo profetico: svelare le quattro abominazioni di Ezechiele capitolo otto e il loro significato nell'epoca moderna*

Jeff Pippenger

2024-02-04

Le quattro abominazioni di Ezechiele capitolo otto rappresentano le quattro generazioni dell'Israele moderno, e l'inizio dell'Israele moderno fu prefigurato dall'inizio dell'antico Israele. Entrambe quelle storie d'inizio attestano la fine dell'Israele moderno alla legge domenicale di prossima imposizione. I due inizi d'Israele, sia quello antico letterale, sia quello moderno spirituale, sono testimoniati dalla storia iniziale del regno settentrionale d'Israele quando si separò da Giuda.

Quando l'antico Israele eresse il vitello d'oro, era appena uscito dall'Egitto in adempimento di una profezia che indicava che Dio li avrebbe costituiti in un regno. La storia di Geroboamo, il primo re del regno settentrionale d'Israele, comprende proprio quelle caratteristiche. Geroboamo era fuggito in Egitto dall'ira di Salomone. Gli era stata data dal profeta Achia una promessa profetica secondo cui sarebbe stato costituito re su dieci delle dodici tribù. Prima che la profezia si adempisse, Geroboamo sarebbe fuggito in Egitto per mettere distanza fra sé e Salomone, finché Salomone morì.

E avvenne in quel tempo che, quando Geroboamo uscì da Gerusalemme, il profeta Ahia di Sciloh lo trovò per via; ed egli si era ammantato di una veste nuova; e loro due erano soli nella campagna. E Ahia afferrò la veste nuova che aveva indosso, e la stracciò in dodici pezzi; e disse a Geroboamo: «Prenditene dieci pezzi; poiché così dice il Signore, il Dio d'Israele: Ecco, io strapperò il regno dalla mano di Salomone e darò a te dieci tribù. (Ma egli avrà una tribù, per amore di Davide mio servo e per amore di Gerusalemme, la città che io ho scelta fra tutte le tribù d'Israele:) Perché essi mi hanno abbandonato e hanno adorato Astarte, dea dei Sidoni, Chemosh, dio dei Moabiti, e Milcom, dio dei figli di Ammon, e non hanno camminato nelle mie vie, facendo ciò che è retto ai miei occhi e osservando i miei statuti e i miei giudizi, come fece Davide suo padre. Tuttavia, non gli toglierò tutto il regno di mano; ma lo costituirò principe per tutti i giorni della sua vita, per amore di Davide mio servo, che io ho scelto, perché osservò i miei comandamenti e i miei statuti. Ma toglierò il regno dalla mano di suo figlio e lo darò a te, cioè dieci tribù. E a suo figlio darò una tribù, affinché Davide mio servo abbia sempre una lampada davanti a me in Gerusalemme, la città che io ho scelta per porvi il mio nome.

«E io ti prenderò, e tu regnerai su tutto ciò che l'anima tua desidera, e sarai re sopra Israele. E avverrà che, se darai ascolto a tutto ciò che io ti comanderò, e camminerai nelle mie vie, e farai ciò che è giusto agli occhi miei, osservando i miei statuti e i miei comandamenti, come fece Davide mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile, come la edificai a Davide, e ti darò Israele. E per questo affliggerò la discendenza di Davide, ma non per sempre». Salomone cercò dunque di uccidere Geroboamo. Ma Geroboamo si levò, fuggì in Egitto, presso Scishac,

re d'Egitto, e rimase in Egitto fino alla morte di Salomone. Il resto delle azioni di Salomone, tutto ciò che fece e la sua sapienza, non sono essi scritti nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo durante il quale Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele fu di quarant'anni. Poi Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide suo padre; e Roboamo suo figlio regnò al suo posto. 1 Re 11:28–43.

Alla morte del re Salomone, il regno doveva essere diviso e Geroboamo doveva essere re sulle dieci tribù settentrionali, mentre Roboamo, figlio di Salomone, doveva essere re a Gerusalemme. Prima che avvenisse la divisione delle tribù, era necessario che Geroboamo uscisse dall'Egitto.

E Roboamo andò a Sichem, poiché tutto Israele era venuto a Sichem per farlo re. E avvenne che Geroboamo, figlio di Nebat, che era ancora in Egitto, avendolo udito, (poiché era fuggito dalla presenza del re Salomone, e Geroboamo dimorava in Egitto,) essi mandarono a chiamarlo. E Geroboamo e tutta la congregazione d'Israele vennero e parlarono a Roboamo, dicendo: «Tuo padre ha reso gravoso il nostro giogo; ora dunque alleggerisci il duro servizio di tuo padre e il pesante giogo che egli ci impose, e noi ti serviremo». Ed egli disse loro: «Andate pure per tre giorni, poi tornate da me». E il popolo se ne andò. 1 Re 12:1–5.

Il racconto di quanto stoltamente agì Roboamo nel corso dei tre giorni attribuisce la colpa al suo stolto rigetto del consiglio degli anziani; ma la separazione delle tribù era stata profetizzata, perciò sarebbe avvenuta in un modo o nell'altro. Vale la pena notare qui, per un futuro articolo, che il processo di separazione fu specificamente identificato come di tre giorni. I due regni ridiventano un solo regno durante la storia dei Milleriti, e quando le tribù del nord e del sud divengono un solo regno nel corso della storia millerita, cioè nel periodo di tempo dell'arrivo dei tre angeli di Apocalisse capitolo quattordici. Quei tre angeli nella storia millerita furono prefigurati dai tre giorni della decisione di Roboamo. Quei quarantasei anni nei quali i tre angeli giunsero, dal 1798 al 1844, furono anche i tre giorni simbolici che Cristo aveva dichiarato, in Giovanni capitolo due, sarebbero stati necessari affinché Egli rialzasse un tempio distrutto; ma quella parte dello studio sarà oggetto di un futuro articolo.

Quando Roboamo pronunciò la sua stolta sentenza al termine di tre giorni, i regni furono divisi.

Quando dunque tutto Israele vide che il re non gli dava ascolto, il popolo rispose al re, dicendo: «Che parte abbiamo noi con Davide? Non abbiamo alcuna eredità nel figlio di Iesse. Alle tue tende, o Israele! Ora provvedi alla tua casa, Davide». Così Israele se ne andò alle sue tende. Ma quanto ai figli d'Israele che abitavano nelle città di Giuda, Roboamo regnò su di loro. Allora il re Roboamo mandò Adoram, che era preposto ai tributi; ma tutto Israele lo lapidò, ed egli morì. Perciò il re Roboamo si affrettò a salire sul suo carro per fuggire a Gerusalemme. Così Israele si ribellò alla casa di Davide, fino al giorno d'oggi. E avvenne che, quando tutto Israele udì che Geroboamo era tornato, mandò a chiamarlo nell'assemblea e lo fece re su tutto Israele; non vi fu nessuno che seguisse la casa di Davide, tranne la sola tribù di Giuda. 1 Re 12:16–20.

La profezia secondo cui a Geroboamo sarebbe stato dato un regno si era adempiuta, e si adempì nel tempo in cui egli era uscito dall'Egitto. Geloso del fatto che il santuario di Dio fosse nella città di Gerusalemme, la città che Dio aveva scelto per porvi il suo nome, Geroboamo si mise a contraffare il santuario, il sacerdozio e il servizio di culto che erano stati ordinati per essere compiuti

unicamente a Gerusalemme. L'opera di Geroboamo nello stabilire un sistema di culto contraffatto nelle dieci tribù del nord è un parallelo diretto con la ribellione di Aaronne e il vitello d'oro, e fornisce così un'ulteriore testimonianza non solo della legge domenicale ormai imminente, ma anche della ribellione del 1863.

E Geroboamo disse in cuor suo: Ora il regno tornerà alla casa di Davide. Se questo popolo sale a offrire sacrifici nella casa del Signore a Gerusalemme, il cuore di questo popolo tornerà al suo signore, a Roboamo re di Giuda; essi mi uccideranno e ritorneranno a Roboamo re di Giuda. Perciò il re, dopo aver preso consiglio, fece due vitelli d'oro e disse al popolo: È troppo per voi salire a Gerusalemme; ecco i tuoi dèi, o Israele, che ti hanno fatto salire dal paese d'Egitto. Ne collocò uno a Betel e pose l'altro a Dan. E ciò divenne un peccato, poiché il popolo andava ad adorare davanti all'uno fino a Dan. Egli fece anche una casa di alti luoghi e stabili sacerdoti presi tra il popolo minuto, i quali non erano dei figli di Levi. Geroboamo istituì pure una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo giorno del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda, e offrì sacrifici sull'altare. Così fece a Betel, sacrificando ai vitelli che aveva fatti; e collocò in Betel i sacerdoti degli alti luoghi che aveva eretti. Così offrì sacrifici sull'altare che aveva fatto in Betel il quindicesimo giorno dell'ottavo mese, mese che aveva escogitato di suo proprio cuore; e istituì una festa per i figli d'Israele; e offrì sacrifici sull'altare e vi bruciò incenso. 1 Re 12:26–33.

La ribellione di Geroboamo fornisce un'ulteriore linea di verità da sovrapporre alla ribellione di Aaronne, alla ribellione del corno protestante nel 1863 e alla ribellione del corno repubblicano all'imminente legge domenicale; così facendo, amplia la testimonianza profetica. Nella ribellione del vitello d'oro di Aaronne, il Signore mutò il metodo ordinato per la scelta del sacerdozio.

Prima della ribellione, il primogenito di ogni tribù doveva entrare a far parte del sacerdozio. Ma, nella ribellione del vitello d'oro ai giorni di Aaronne, fu soltanto la tribù di Levi a schierarsi con Mosè. Per questa ragione Dio cambiò il metodo stabilito per provvedere uomini al sacerdozio, e da quel momento in poi sarebbe stata soltanto la famiglia di Levi a costituire il sacerdozio.

E quando Mosè vide che il popolo era nudo, poiché Aaronne lo aveva reso nudo a sua vergogna fra i suoi nemici, allora Mosè si fermò alla porta dell'accampamento e disse: «Chi è dalla parte del Signore? venga a me». E tutti i figli di Levi si radunarono presso di lui. Ed egli disse loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ciascuno si metta la spada al fianco, e andate e tornate da porta a porta per tutto l'accampamento, e uccidete ciascuno il proprio fratello, ciascuno il proprio compagno, e ciascuno il proprio vicino». E i figli di Levi fecero secondo la parola di Mosè; e in quel giorno caddero circa tremila uomini del popolo. Esodo 32:25–28.

Geroboamo contraffecce l'opera che Dio aveva compiuto nella ribellione di Aaronne, quando Dio aveva suscitato un nuovo sacerdozio dalla tribù di Levi, poiché Geroboamo «fece sacerdoti presi tra tutto il popolo, che non erano dei figli di Levi». La ribellione all'inizio del regno delle dieci tribù del nord è parallela alla ribellione di Aaronne e degli stolti danzatori. La ribellione ebbe luogo dopo l'uscita dall'Egitto, in adempimento di una profezia che prometteva che sarebbe stato stabilito un regno. In entrambi i casi fu istituito un nuovo sacerdozio, il che costituì un cambiamento rispetto al precedente ordine di selezione dei sacerdoti.

La ribellione del vitello d'oro di Aaronne fu ripetuta, ma fu raddoppiata da Geroboamo, poiché egli fece due vitelli d'oro e li collocò in due città. La città di Dan rappresenta l'arte di governo, poiché Dan significa "giudicare", e la città di Betel rappresenta il governo ecclesiastico, poiché Betel significa "la casa di Dio". I vitelli d'oro possedevano il medesimo simbolismo del vitello di Aaronne, ma con l'ulteriore testimonianza dell'unione fra Chiesa e Stato, quale è rappresentata dalle due città. Un vitello era la più alta forma di offerta pagana, e pertanto rappresenta un'offerta contraffatta di Cristo. L'oro è un simbolo di Babilonia, e il vitello era un'immagine di una bestia. Come Aaronne istituì un falso giorno di adorazione, così anche Geroboamo istituì una festa, e si assicurò che la data della festa non concordasse con il tempo del vero culto a Gerusalemme.

Tutti gli elementi dell'imminente legge domenicale sono rappresentati nella testimonianza di ribellione di Geroboamo: il falso sacrificio (il vitello), il falso Cristo (l'altare), l'immagine della bestia (combinazione di Chiesa e Stato), il falso giorno di adorazione (la domenica) e un sacerdozio contraffatto.

L'inizio dell'antico Israele, l'inizio delle dieci tribù del nord come regno e l'inizio dell'Avventismo possiedono tutti i medesimi elementi profetici, e insieme essi identificano gli elementi profetici della legge domenicale di prossima imposizione. L'antico Israele era uscito dalla schiavitù d'Egitto, Geroboamo era uscito dall'Egitto, dove era fuggito per sfuggire alla persecuzione di Salomone, e l'Avventismo millerita era appena uscito dalla schiavitù del papato.

Il sacerdozio di Levi fu stabilito alla ribellione di Aaronne; il sacerdozio contraffatto dei più infimi fra gli uomini fu istituito nella testimonianza di Geroboamo; e quando il Signore entrò in alleanza con l'Avventismo Millerita, secondo Pietro, i Milleriti erano «una generazione eletta, un real sacerdozio, una nazione santa, un popolo acquistato; affinché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce». La luce alla quale i Milleriti erano stati chiamati era la luce dei gioielli di Miller, rappresentata sulle due tavole di Abacuc che erano state prefigurate, nella storia della ribellione di Aaronne, dalle due tavole dei Dieci Comandamenti. Le tenebre dalle quali erano stati chiamati fuori erano il Medioevo del dominio papale, che era stato prefigurato dalle tenebre della schiavitù egiziana.

Quando Cristo rialzò il tempio che era stato calpestato sia dal paganesimo sia dal papismo, lo fece in quarantasei anni, dal 1798 al 1844. Quando ebbe eretto il tempio, allora, come il Messaggero del Patto, venne improvvisamente al Suo tempio il 22 ottobre 1844, poiché aveva eretto il tempio che era stato calpestato e distrutto, e purificò anche un sacerdozio che era rappresentato dalla tribù di Levi.

Ma chi potrà sostenere il giorno della sua venuta? e chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà? poiché egli è come il fuoco del raffinatore e come il sapone dei lavandai. Ed egli siederà come raffinatore e purificatore dell'argento; e purificherà i figli di Levi, e li depurerà come l'oro e l'argento, affinché offrano al Signore un'offerta in giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore, come nei giorni antichi e come negli anni passati. Malachia 3:2-4.

Il 22 ottobre 1844 Cristo venne improvvisamente al Suo tempio ed entrò in patto con un popolo che era rappresentato dal sacerdozio levitico; tuttavia, entro il 1863, essi avevano ripetuto la ribellione di Aaronne, e il sacerdozio millerita passò al sacerdozio laodicense, come rappresentato dal sacerdozio di Geroboamo, tratto dagli ultimi fra il popolo, e dagli stolti danzanti di Aaronne. Tuttavia, la testimonianza della ribellione di Geroboamo reca una testimonianza più ampia della ribellione del 1863. Quando Geroboamo inaugurò il suo falso sistema di adorazione, un profeta da Gerusalemme fu mandato a rimproverare la ribellione di Geroboamo, come prefigurato dall'Avventismo Millerita che fu condotto ad accettare il Sabato dei Dieci Comandamenti come giorno di riposo.

Quando l'Avventismo accettò la luce del terzo angelo e il santuario, essi rappresentarono un rimprovero per quei Protestanti che avevano respinto la luce crescente del disigillamento iniziato al tempo della fine nel 1798. Proprio come l'antico Israele aveva dimenticato il sabato durante la sua schiavitù in Egitto, così la chiesa nel deserto aveva dimenticato il sabato quando giunse il 1798. La luce crescente del messaggio dell'ora del giudizio portato dai Milleriti condusse infine al santuario e alla legge di Dio.

Quella luce giunse il 22 ottobre 1844 e rappresentò un rimprovero al falso culto rivolto a coloro che erano stati chiamati a uscire completamente dalle false dottrine del cattolicesimo. Il culto del sole è il marchio dell'autorità del cattolicesimo sulle chiese che ritornarono nel suo grembo. Tale rimprovero è rappresentato all'inaugurazione, da parte di Geroboamo, del suo falso sistema di culto.

E Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo giorno del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda, e offrì sacrifici sull'altare. Così fece in Betel, sacrificando ai vitelli che aveva fatti; e pose in Betel i sacerdoti degli alti luoghi che aveva istituiti. Così offrì sacrifici sull'altare che aveva fatto in Betel il quindicesimo giorno dell'ottavo mese, proprio nel mese che aveva ideato di sua iniziativa; e istituì una festa per i figli d'Israele; e offrì sacrifici sull'altare e bruciò incenso. Ed ecco, un uomo di Dio venne da Giuda a Betel per la parola del Signore; e Geroboamo stava presso l'altare per bruciare incenso. Ed egli gridò contro l'altare per la parola del Signore, e disse: «Altare, altare, così dice il Signore: Ecco, nascerà alla casa di Davide un figlio, di nome Giosia; ed egli immolerà su di te i sacerdoti degli alti luoghi che bruciano incenso su di te, e su di te si bruceranno ossa umane». E in quello stesso giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno di cui il Signore ha parlato: Ecco, l'altare si spaccherà e la cenere che vi è sopra sarà sparsa». E avvenne che, quando il re Geroboamo udì la parola dell'uomo di Dio, che aveva gridato contro l'altare in Betel, stese la mano dall'altare, dicendo: «Prendetelo!».

E la sua mano, che egli aveva stesa contro di lui, si inaridì, così che non poté più ritrarla a sé. Anche l'altare si squarciò, e la cenere si sparse dall'altare, secondo il segno che l'uomo di Dio aveva dato per la parola del Signore. E il re prese a dire all'uomo di Dio: «Ti prego ora, implora il volto del Signore, il tuo Dio, e prega per me, affinché la mia mano mi sia resa di nuovo». E l'uomo di Dio supplicò il Signore, e la mano del re gli fu resa di nuovo, e tornò com'era prima. E il re disse all'uomo di Dio: «Vieni a casa con me, ristorati, e io ti darò una ricompensa». Ma l'uomo di Dio disse al re: «Anche se tu mi dessi la metà della tua casa, non

entrerei con te, né mangerei pane né berrei acqua in questo luogo; poiché così mi è stato comandato per la parola del Signore, che ha detto: Non mangiare pane, non bere acqua e non tornare per la stessa via per la quale sei venuto». Così egli se ne andò per un'altra via, e non tornò per la via dalla quale era venuto a Bethel. 1 Re 12:32–13:10.

Insieme alla ribellione dei vitelli d'oro nella testimonianza di Aaronne e di Geroboamo, nella sua testimonianza è compresa anche l'effettiva inaugurazione del falso sistema di adorazione che Geroboamo istituì. Tale inaugurazione rappresenta la distinzione tra l'adorazione che doveva essere celebrata a Gerusalemme e il sistema contraffatto di Geroboamo. Dal 1798 fino al 1844, il Signore condusse il suo popolo fuori dalle tenebre del dominio papale nella meravigliosa luce profetica rappresentata dai tre angeli di Apocalisse quattordici. Le chiese protestanti respinsero quella luce e, così facendo, nel 1844 divennero le figlie del cattolicesimo.

Il culto di Geroboamo prefigurava il sistema di culto cattolico, e nel suo racconto il regno settentrionale d'Israele rappresenta il falso sistema del cattolicesimo nel quale i protestanti della storia millerita scelsero di rimanere. Il simbolo di quel sistema è il culto del sole.

Le vergini fedeli e sagge che entrarono nel Luogo Santissimo il 22 ottobre 1844 rappresentarono un rimprovero ai protestanti che erano appena ritornati sotto l'influenza del cattolicesimo e divennero le figlie di Roma. Nell'inaugurazione del sistema contraffatto di culto di Geroboamo, un profeta venne da Giuda e rimproverò Geroboamo, prefigurando così le vergini fedeli che entrarono nel Luogo Santissimo e furono condotte a riconoscere la legge di Dio. La storia di quel profeta e del suo rimprovero a Geroboamo è altamente istruttiva nel considerare la ribellione del 1863; tuttavia, la storia deve attendere finché una conclusione non sia posta insieme a un inizio.

Gli inizi dell'antico Israele, il regno di Geroboamo e l'Israele moderno sono tutti in armonia e, insieme, forniscono tre testimoni della fine della bestia della terra di Apocalisse tredici, alla legge domenicale di prossima imposizione. I fedeli dell'Avventismo Millerita, il 22 ottobre 1844, divennero il vero corno protestante della bestia della terra, e lo fecero nella storia che ebbe inizio al tempo della fine, nel 1798. Il 1798 fu l'inizio del sesto regno della profezia biblica, gli Stati Uniti, e l'istituzione del vero corno protestante dell'Avventismo negli Stati Uniti. In quella storia iniziale è rappresentata la storia finale degli Stati Uniti, poiché Gesù illustra sempre la fine di una cosa mediante il principio di una cosa.

I tre testimoni iniziali dell'Israele antico, moderno e di Geroboamo illustrano la fine della bestia della terra, ma vi è anche un altro compimento che deve essere esposto prima di presentare la testimonianza del profeta venuto da Giuda e che rimproverò Geroboamo. La storia finale che deve essere inclusa è la fine dei regni settentrionale e meridionale d'Israele, come rappresentata dal profeta Ezechiele.

Non si dovrebbe dimenticare che ciò che stiamo ora illustrando è che la ribellione del 1863 è contrassegnata dalla prima abominazione di Ezechiele capitolo otto, che era l'immagine della gelosia. Una volta che affronteremo la conclusione dei regni del nord e del sud come rappresentati da Ezechiele, avremo prove più che sufficienti per sostenere che la ribellione del 1863 fu illustrata dalla ribellione di Aaronne e di Geroboamo, e che essa identifica l'inizio della prima di quattro

generazioni dell'Avventismo laodicense.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

La parola del Signore mi fu rivolta di nuovo, dicendo: «E tu, figlio d'uomo, prenditi un pezzo di legno e scrivici sopra: "Per Giuda e per i figli d'Israele suoi compagni"; poi prendi un altro pezzo di legno e scrivici sopra: "Per Giuseppe, il pezzo di legno di Efraim, e per tutta la casa d'Israele sua compagna". Poi accostali l'uno all'altro in un solo pezzo di legno, ed essi diverranno una sola cosa nella tua mano. E quando i figli del tuo popolo ti parleranno, dicendo: "Non ci spiegherai che cosa intendi con queste cose?", di' loro: "Così parla il Signore, Dio: Ecco, io prenderò il pezzo di legno di Giuseppe, che è nella mano di Efraim, e le tribù d'Israele sue compagne, e le unirò ad esso, insieme con il pezzo di legno di Giuda, e ne farò un solo pezzo di legno, ed essi saranno una sola cosa nella mia mano". E i pezzi di legno sui quali avrai scritto saranno nella tua mano davanti ai loro occhi. E dirai loro: "Così parla il Signore, Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele di mezzo alle nazioni fra le quali sono andati, li raccoglierò da ogni parte e li ricondurrò nel loro paese:»

E io farò di loro una sola nazione nel paese, sui monti d'Israele; e un solo re sarà re su tutti loro; e non saranno più due nazioni, e non saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, né con le loro cose abominevoli, né con alcuna delle loro trasgressioni; ma io li salverò da tutti i luoghi in cui hanno abitato e nei quali hanno peccato, e li purificherò; così essi saranno il mio popolo, e io sarò il loro Dio. E Davide, mio servo, sarà re sopra di loro; e avranno tutti un solo pastore; cammineranno pure nei miei giudizi, osserveranno i miei statuti e li metteranno in pratica. E abiteranno nel paese che ho dato a Giacobbe, mio servo, nel quale hanno abitato i vostri padri; vi abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; e Davide, mio servo, sarà il loro principe per sempre. Inoltre farò con loro un patto di pace; sarà con loro un patto eterno; li stabilirò, li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. Il mio tabernacolo sarà pure con loro; sì, io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. E le nazioni conosceranno che io, il Signore, santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre. Ezechiele 37:15–28.